INTERVISTATO A MAPUTO IL PRESIDENTE DELLA RPM

Samora Machel: il nostro impegno per lo Zimbabwe e per il Mozambico

La lotta su due fronti contro Smith e il problema dell'unità del movimento nazionale - Il Mozambico di fronte all'aggressione - Verso il terzo congresso del Frelimo: il partito e il rinnovamento dello Stato

DALL'INVIATO

MAPUTO, 4 dicembre

Trasferimento dei poteri al governo di maggioranza e smantellamento dell'apparato statale e militare del regime razzista di Smith: questi, secondo il presidente mozambicano, Samora Machel, sono i compiti immediati della conferenza di Ginevra sulla Rhodesia. Samora Machel, con cui abbiamo avuto una conversazione di oltre due ore, considera importanti i successi conseguiti dal movimento nazionale Zimbabwe alla conferenza (riconoscimento, da parte della Gran Bretagna, della sua responsabilità come potenza coloniale, riconoscimento del diritto all'indipendenza, fissazione di una data-limite). « L'indipendenza, ormai — ci ha detto — non può più essere rimessa in discussione ».

« Oggi — ha soggiunto — il movimento di liberazione si batte su due fronti: uno diplomatico e uno militare. Queste due forme di lotta sono diventate le principali. Ma deve essere ben chiaro che la lotta è in primo luogo politica. La lotta armata è una lotta che serve obbiettivi politici. Ci sono quindi due fronti: uno in Zimbabwe e uno sul piano internazionale. Ed è appunto la combinazione di questi due momenti che, secondo noi, ha condotto alla sconfitta del regime ribelle e ha creato le condizioni per una soluzione conforme alle esigenze fondamentali del popolo di Zimbabwe ».

Quali sono, abbiamo chiesto, i compiti immediati della conferenza?

« Ora si tratta semplicemente di risolvere il problema del meccanismo. Si tratta, quindi, in primo luogo, del trasferimento del potere al governo di transizione, al governo della maggioranza che sarà istallato dopo la conclusione della conferenza. Ma è necessario mandare a vuoto ogni tentativo di legalizzare il regime illegale. Questo è il primo problema da risolvere adesso. Poi c'è il problema dell'antagonismo militare. Si tratta di stabilire il "cessate il fuoco" che dovrà comprendere l'evacuazione delle forze mercenarie e criminali e la smobilitazione delle forze ribelli. E la conferenza dovrà definire come tale l'esercito di Smith. Se questo sarà fatto, avremo compiuto un passo decisivo in quanto il compito della conferenza è proprio quello di distruggere il governo ribelle con tutto il suo apparato statale. Noi crediamo che la Gran Bretagna abbia ben presente tutto questo ».

Restano tuttavia ancora molte preoccupazioni: tra queste il fatto che il movimento di liberazione è diviso. Come pensiamo i dirigenti mozambicani di aiutare il processo unitario dei gruppi patriottici?

« Comprendo bene — dice Machel — queste preoccupazioni, ma questa è la caratteristica di tutti i movimenti di liberazione. E' la caratteristica principale di tutti i fronti. L'unico elemento unificatore delle diverse tendenze è la lotta armata. Anche in Italia, durante la lotta armata antifascista si determinò l'unità di tutte le tendenze democratiche contro il nemico comune. La divisione del movimento nazionalista non deve costituire una grave preoccupazione per noi. La questione dell'unità è un affare interno. Noi riteniamo comunque che la formazione del fronte patriottico tra ZAPU e ZANU costituisca un passo importante verso la soluzione del problema. Così come un passo importante è stato fatto con la costituzione dell'Esercito popolare di liberazione, lo ZIPA, nel quale combattono fianco a fianco elementi di ogni parte del Paese, di diverse origini etniche, di diverse origini religiose, di diverse concezioni politiche. Lo ZIPA costituisce una base importante e decisiva per l'unità delle forze patriottiche ».

Per quanto riguarda il tentativo di Smith di « internazionalizzare » il conflitto, aggredendo il Mozambico, Samora Machel ci ha detto che la risposta consiste, ovviamente, in uno sforzo per « isolare il nemico ». L'aggressione al Mozambico, del resto, non è nuova: risale all'epoca in cui Smith era l'alleato incondizionato del colonialismo portoghese.

« Ma veniamo al punto: perché Smith ci attacca oggi? Egli agisce nel quadro della strategia imperialistica contro i regimi progressisti dell'Africa australe. Ma la lotta è e rimane, malgrado le aggressioni, nello Zimbabwe. Le aggressioni contro il nostro Paese non devono quindi sviare la nostra attenzione dal punto principale e cioè che la lotta del popolo di Zimbabwe è una lotta contro il colonialismo. Le aggressioni e i crimini commessi contro il nostro popolo consolidano la nostra determinazione ad appoggiare la lotta del popolo di Zimbabwe e a compiere il nostro dovere internazionalista. Il nostro appoggio alla lotta del popolo di Zimbabwe è incondizionato. La lotta di Zimbabwe è la nostra lotta ».

Il prossimo febbraio avrà luogo il III Congresso del FRELIMO, il primo dopo l'indipendenza. Quali problemi vi proponete di esaminare in questa occasione?

« Compito principale sarà di definire gli obiettivi del partito e dei lavoratori mozambicani nell'edificazione delle basi materiali e ideologiche della società socialista. In altre parole il congresso dovrà fissare gli obiettivi del periodo della democrazia popolare. Per realizzare l'impegno gigantesco dell'edificazione della società socialista abbiamo bisogno di un partito di avanguardia della classe lavoratrice guidato dall'ideologia scientifica del proletariato, e, contemporaneamente, con l'aiuto delle organizzazioni democratiche di massa, dobbiamo allargare ulteriormente il fronte di alleanze popolari sulla base di posizioni antimperialistiche ».

« Le classi sociali in Mozambico si presentano oggi — dice Machel — sotto due aspetti principali. Da un lato ci sono le vestigia delle classi feudali che hanno poca forza economica e politica, soprattutto dopo che abbiamo eliminato il "regolado", la *cheferie* tradizionale. Ma queste classi hanno una grande forza culturale e ideologica, in particolare nelle campagne. Dall'altro lato c'è la borghesia coloniale e interna. La borghesia coloniale è una classe che sta scomparendo, visto che sta abbandonando il Paese. La borghesia interna invece, molto debole dal punto di vista economico, ha una forte presenza nell'apparato statale e nelle imprese. Questa presenza, la sua influenza culturale e ideologica, la sua alleanza con l'imperialismo, di cui è rappresentante all'interno della nostra società, la rendono pericolosa. Compito della lotta delle classi lavoratrici è dunque rovesciare la borghesia, rovesciare la sua dominazione culturale e ideologica e soprattutto, come compito immediato, distruggere l'apparato di Stato ereditato dal colonialismo ».

« Si tratta, in concreto, di modificare radicalmente le concezioni esistenti sul sullo Stato.

Oltre due ore di colloquio fra Craxi e Ceausescu

BUCAREST, 4 dicembre

Una delegazione del PSI, guidata dal segretario generale Bettino Craxi, ha avuto stamani un incontro di oltre due ore con Nicolae Ceausescu — Presidente della Repubblica e segretario generale del Partito comunista romeno — e a conclusione dei colloqui e della visita è stato diramato un comunicato che esprime soddisfazione per i rapporti di amicizia e di cooperazione fra il PCR e il PSI ed afferma la volontà dei due partiti « di estendere e approfondire la collaborazione tra i partiti comunisti, socialisti e socialdemocratici, nonché con tutti i partiti e le organizzazioni democratiche e progressiste, indipendentemente dalle loro posizioni filosofiche, ideologiche e religiose ».

Circa i rapporti italo-romeni, i due partiti hanno concordato che essi continuino a svolgersi sulla base della dichiarazione congiunta sottoscritta in occasione della visita in Italia di Ceausescu, nel maggio 1975. Il segretario del PSI ha dichiarato che i colloqui con i dirigenti romeni sono stati « densi di problemi e molto utili ».

Per incontrarsi con il Presidente Tito

Improvvisa visita di Arafat a Belgrado

Sei morti a Beirut per un attentato presso l'abitazione di Jumblatt - Scontri nel Sud del Libano

BELGRADO, 4 dicembre

Nel corso di una rapida ed imprevista visita in Jugoslavia, il leader palestinese Arafat ha avuto un incontro « lungo e cordiale » con il presidente Tito, preceduto da un colloquio con il primo ministro Dzemal Bijedic. Arafat è giunto la scorsa notte da Damasco, dove lo ha prelevato — insieme a tre altri esponenti dell'OLP — un aereo appositamente inviato da Tito. In un breve comunicato, si afferma che è stato raggiunto fra le due parti « un alto grado di intesa », si definisce la visita « ufficiale e di amicizia » e si ribadiscono i due punti chiave di una soluzione di pace in Medio Oriente: ritiro di Israele dai territori occupati e diritto dei palestinesi di formare un proprio stato. Nel corso di un pranzo offerto da Bijedic, Arafat ha detto che gli accordi di Riad e del Cairo « non hanno ancora eliminato completamente ogni pericolo. Io ritengo — ha aggiunto — che con il vostro aiuto saremo in grado di superare le difficoltà attese e quelle inattese ».

Mentre Arafat era a Belgrado, a Beirut un'automobile imbottita di esplosivo è esplosa a 100 metri dalla casa del leader del fronte progressista, Kamal Jumblatt, che però non era in città. Lo scoppio ha provocato sei morti e una decina di feriti. Nella stessa strada c'è anche la sede del Baas di ispirazione irakena. Inoltre nel Sud del Libano si sono verificati aspri scontri nella zona di Bint Jbeil, tenuta dai progressisti e circondata da villaggi controllati dalle destre; queste hanno avuto, ancora una volta l'appoggio degli israeliani, che hanno bombardato Bint Jbeil con l'artiglieria.

Infine dalla Cisgiordania si apprende che nella città di Hebron una potente bomba è esplosa in un appartamento, uccidendo tre giovani arabi e ferendo numerose altre persone.

Bokassa si proclama imperatore

NDJAMENA (Ciad), 4 dicembre

Da oggi la Repubblica centrale africana si chiamerà Impero centrale africano, ed il suo capo di Stato, Jean Bedel Bokassa, potrà fregiarsi del titolo di imperatore. E' quanto ha comunicato l'emittente governativa.

informazioni SIP agli utenti e agli azionisti

Oggi in Italia

10 MILIONI

sia interna invece, molto debole dal punto di vista economico, ha una forte presenza nell'apparato statale e nelle imprese. Questa presenza, la sua influenza culturale e ideologica, la sua alleanza con l'imperialismo, di cui è rappresentante all'interno della nostra società, la rendono pericolosa. Compito della lotta delle classi lavoratrici è dunque rovesciare la borghesia, rovesciare la sua dominazione culturale e ideologica e soprattutto, come compito immediato, distruggere l'apparato di Stato ereditato dal colonialismo ».

« Si tratta, in concreto, di modificare radicalmente le concezioni esistenti qui sullo Stato.

E' a questo che vi riferite quando parlate di tornare alle esperienze delle zone liberate?

« E' esattamente questo. Molti amici ci chiedono perchè parliamo tanto delle zone liberate. Ma noi siamo il prodotto delle zone liberate quando parliamo di valorizzare quella esperienza e perchè là avevamo già installato un embrione di nuovo apparato statale... Un altro aspetto importante dei nostri impegni attuali è l'organizzazione delle nostre imprese. E' in corso oggi un ampio dibattito sui contenuti della legge sulla terra, sul contenuto delle leggi che dovranno regolare il funzionamento delle imprese statali, a economia mista e anche di quelle private. Quando diciamo questo intendiamo che è necessario assicurare alla classe operaia l'esercizio effettivo del potere. Non soltanto, quindi, a livello dell'apparato di Stato, ma anche nell'organizzazione della vita delle imprese statali e nell'organizzazione e nel controllo effettivo degli altri tipi di imprese ».

Abbiamo chiesto infine al presidente come il Mozambico conti di difendere la sua indipendenza economica e politica nel rapporto con il mondo industrializzato.

« Per il nostro sviluppo — egli ci ha risposto — abbiamo definito una strategia che abbiamo sintetizzato nella frase: contare prima di tutto sulle nostre forze. La nostra linea di sviluppo prende l'agricoltura come base e l'industria come elemento dinamizzatore e decisivo. Prendendo l'agricoltura come base siamo partiti dalla concreta realtà del nostro Paese, che è essenzialmente agricolo. E' l'agricoltura, infatti, che ci mette in grado di acquisire valuta straniera, che viene utilizzata poi per sviluppare l'industria. Per quanto riguarda la cooperazione internazionale, comunque, noi contiamo in primo luogo sul sostegno dei nostri alleati naturali: i Paesi socialisti. E lidare la tendenza a rompere con i condizionamenti della dominazione imperialistica e riteniamo che il loro sostegno ci permetterà di conso- del sottosviluppo ».

Guido Bimbi

nico

76037